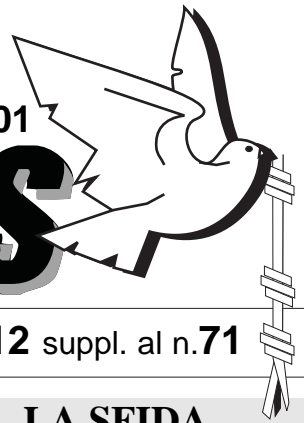


# CONSILIUM PLENARIUM ORDINIS - MESSICO 2001

# FRATERNITAS



Taxe Perçue - Tassa riscossa - Roma Italy  
ita - Periodico mensile spediz. abb. postale Co 20/c art. 2 Legge 662/96 Roma

2001.12 suppl. al n.71

“Fraternità-in-missione in un mondo che cambia” - dal Documento finale del CPO

## Allarga lo spazio della tua tenda

SABATO 17.11.2001

Si sono appena conclusi i lavori del Consiglio Plenario dell'Ordine tenutosi in Messico. Per quindici giorni i frati hanno lavorato e condiviso le loro esperienze, speranze, sfide e sogni. Ecco un stralcio del testo finale di questo CPO: «La provocazione rivolta alla nostra esperienza nel mondo di oggi ci conduce su un sentiero particolare. E' un cammino in cui si incontrano inculturazione e internazionalità, territorialità e universalità, il rispetto delle nostre diversità e la creazione di un'universale fraternità-in-missione. Di fronte a una vitalità che non può essere negata, abbiamo bisogno di creare un nuovo linguaggio fraterno e istituzionale, che costruisca ponti per superare le distanze tra la nostra esperienza e il nostro abituale modo di fare le cose. Abbiamo bisogno di cambiare le tradizionali strutture di relazione e di governo in uno stile e in strutture interdipendenti e internazionali. Abbiamo bisogno di unire in modo rinnovato carisma e istituzione... La vocazio-

ne del frate minore a “seguire le orme di Gesù” che si fece nostro Fratello, necessariamente ci porta a diventare frati-in-missione che evangelizzano; ci porta a creare strutture di vita che esprimono questa missione ad ogni livello della nostra esperienza: locale, provinciale e universale. Le relazioni fraterne chiedono di essere incarnate in forme spirituali, giuridiche e istituzionali... Le strutture rendono visibile il nostro servizio alla missione e non dovrebbero essere copiate da altri modelli di governo o da altri Istituti di Vita Consacrata. Devono provenire dall'interno del nostro proprio carisma come una fraternità-in-missione evangelizzatrice e contemplativa. E' nostra speranza che man mano che purifichiamo le nostre strutture, queste possano incarnare sempre più fortemente quella luce di identità che “splende come esempio davanti agli uomini” (Mt 5,15-16; 1Lf 10)...»

Il testo completo sarà disponibile in formato rtf al sito internet del CPO: <http://www.ofm.org/cpo/00/findoc>

DAI PARTECIPANTI

## Esperienze

“L'Ordine oggi è dinamico e aperto alle sfide del tempo. Sta crescendo nella consapevolezza della sua identità e missione. C'è irrequietezza, ma anche l'energia necessaria e la grazia per un rinnovamento dinamico e profetico di se stesso. L'Ordine avrà un ruolo molto significativo nella vita del mondo attraverso il suo vivere in pieno i valori fondamentali della fraternità, minorità, solidarietà, povertà e contemplazione. Anche se ci sarà della resistenza a lasciare quello a cui eravamo abituati, che è naturale, umano e ragionevole, c'è nella maggioranza dei Frati in tutte le Conferenze, il coraggio e la ricerca veritiera di nuovi orizzonti di senso e significato. Una vita orientata ad uno *status quo* non è soddisfacente per il frate minore oggi che vuol morire senza niente, vende tutto, va in tut-

to il mondo per vivere in mezzo alla gente in solidarietà e comunione fraterna, nello spirito dell'Esodo, *kenosis*, *sannyasa*, portando con se tutta l'umanità verso la pienezza della vita e della libertà”.

“L'Ordine gode di buona salute. Ha bisogno di interrogarsi sulle proprie strutture all'interno del progetto di vita. Io credo che questo sia stato un incontro molto positivo e un segno della vitalità dell'Ordine”

“Da una parte c'è un interesse reale e una apertura tra i frati ma dall'altra c'è anche la paura di pensare liberamente all'interno delle strutture e regole esistenti”.

“Anche se parliamo molto e giustamente dell'invecchiamento dell'Ordine, ho avuto un'impressione abbastanza consolante del dinamismo e della vitalità dell'Ordine oggi”

## LA SFIDA

“Non possiamo procrastinare: non è più tempo di “ritoccare” la nostra casa, le nostre strutture. Abbiamo bisogno di cambiamenti radicali. Mentre pseudo-valori “mondani”, distruttivi, stanno invadendo le nostre “clausure”, dobbiamo far ridiventare nostro “chiostro” il mondo, il nostro mondo assetato di Dio, di giustizia, di fraternità, di pace. Saper leggere e cogliere l'urgenza dei tempi che viviamo è la sfida storica che ci aspetta; una sfida che possiamo affrontare solo nella fedeltà al nostro progetto evangelico con semplicità e radicalità, sforzandoci di trasmetterlo autenticamente. In questi giorni abbiamo avuto la grazia di un'esperienza di libertà nell'accoglienza reciproca, aprendoci l'uno all'altro e superando i pregiudizi che oscurano l'immagine che Dio ha posto in ogni uomo. Questa è l'unica strada che ci permette di uscire dal cerchio oscuro delle nostre paure, delle nostre insicurezze, delle nostre difese e chiusure.”

(Min. Gen. discorso di chiusura)

Da tutti i partecipanti

## GRAZIE

Il lavoro del CPO in Messico è stato possibile non solo grazie alla preparazione curata dal Segretario del CPO (Fr. Sebastiano Kremer) e dal suo vice (Fr. Juan Manuel Muñoz) ma anche dalla disponibilità e dal servizio offerto dalla Provincia francescana dei Santi Francesco e Giacomo. In modo particolare siamo stati attorniti da una schiera di frati in formazione che hanno reso gradevole il nostro soggiorno nella “Valle della Misericordia”, una valle tagliata fuori dal resto del paesaggio – un'oasi in mezzo ad una zona industriale alla periferia di Guadalajara. Grazie anche ai ministri, frati ed amici che da tutto il mondo ci hanno seguito con le loro preghiere e incoraggiamento. I documenti e la “vita quotidiana” del CPO sono ancora disponibile “minuto per minuto” in rete internet all'indirizzo: <http://www.ofm.org/cpo>.

## Riflessioni del Ministro Generale al CPO

1. Da una parte pensiamo e concepiamo l'Ordine come Fraternità internazionale, dall'altra programmiamo esclusivamente e quasi gelosamente solo entro i ristretti limiti della Provincia; eppure il nostro carisma, sin dall'inizio, ha avuto dimensioni di universalità, più che di fedeltà territoriale. Come risolvere questa contraddizione?

2. Formare i laici che ci sono vicini (OFS...) per renderli più responsabili e partecipi del nostro carisma. Aprire loro le nostre Case, i nostri Capitoli, le nostre verifiche, non potrebbe forse aiutarci a rivedere le nostre strutture?

3. Non accade spesso che interessi troppo personali, appropriazioni indebite, mancanze di libertà, distruggano la fiducia reciproca, impediscano relazioni vere e fraterne all'interno delle Entità, tra le Entità stesse, nell'Ordine e con il mondo che ci circonda?

4. Il nostro mondo, con i suoi continui cambiamenti, ci offre l'humus più adatto in cui situare il nostro progetto evangelico-francescano. Riusciremo a creare continuamente forme nuove e significative di dialogo, senza venir meno alla nostra identità?

5. Se la nostra vita spirituale è debole ci viene a mancare una chiave di lettura sufficientemente chiara per comprendere quali sono le strutture da continuare, quali da riformare e adattare, quali da creare in obbedienza ai segni dei tempi.

6. Evangelizzare significa trasmettere ciò di cui si vive e ciò per cui si vive. Come aiutare una Entità incapace di cogliere la propria identità evangelica, e che si preoccupa solo di "amministrare" il "sempre fatto"?

7. «In negotio religionis facilius possunt nova fundari quam vetera reparari» (Pietro il Venerabile, Abate di Cluny). In questi ultimi anni nuovi

gruppi francescani che seguono la nostra Regola si separano dalle Famiglie più tradizionali in cerca di rinnovamento. È proprio inevitabile questa separazione? È proprio finito il tempo dei profeti che ci potrebbero aiutare a scoprire orizzonti nuovi, a ri-orientarci verso l'essenziale, a ri-situarci senza "strappi" dolorosi?

8. Come essere presenti nei luoghi di "frattura", di tensione, di divisione, di miseria, senza farli diventare "luoghi di propaganda" o ricerca di pubblicità a tutti i costi?

*Il nostro Ordine è, nella pratica, fortemente decentralizzato: non è molto sentito il senso di appartenenza ad una Fraternità internazionale. Questo pone spesso il Ministro generale e il Definitorio in situazioni di sofferente impotenza nell'animazione dei Frati.*



1. Ci si sente incapaci di coordinare iniziative e progetti che vadano al di là della Provincia.

2. Non si sa come aiutare Province in crisi a causa di una leadership non preparata per animare una formazione permanente ed iniziale soddisfacente. In questi casi le indicazioni offerte dal Definitorio generale prima e dopo i Capitoli non sono sempre seguite. A causa di questo, molti Frati soffrono per non poter vivere una vita più evangelica, mentre altri (e sono soprattutto i giovani) se ne vanno.

3. Si incontrano difficoltà ad animare progetti missionari internazionali o

a sostenere nuove fondazioni. La diminuzione e l'invecchiamento dei Frati spingono i Ministri provinciali a considerare missione primaria la "salvezza" della propria Provincia, con le sue opere e strutture. La missione *ad gentes* voluta da Francesco e dalla Regola è desiderata anche oggi da molti Frati che, però, spesso non sono assecondati dai loro Ministri, per le ragioni dette sopra.

4. I Centri di studio e di ricerca nazionali e internazionali sono una ricchezza fondamentale per il nostro Ordine; ma il Definitorio fa fatica a coordinare il loro funzionamento e a rinnovare strutture e personale.

5. In qualche zona dell'Ordine c'è una mancanza molto forte del senso di appartenenza ad una Fraternità internazionale secondo la Regola e le nostre CC.GG. Mancano forme di solidarietà, di partecipazione, di collaborazione ed esiste non poca diffidenza nei confronti di tutto quanto arriva dall'esterno. Fortunatamente queste Entità non costituiscono la maggioranza!

Accogliere ancora l'invito a seguire il Cristo, senza "ma" e "se", lasciando spazio allo Spirito in noi, credendo, obbedendo alla sua voce e abbandonando tutto: questo è indispensabile per "ri-situare" il nostro cammino, per ri-

ascoltare la chiamata e aderirvi con prontezza; per ri-centralizzare il nostro agire verso l'armonia di una vita teocentrica e missionaria, per ri-visitare e dare un significato evangelico all'insieme della nostra vita.

Questo "allargare lo spazio" è una condizione indispensabile. Dio ha una incredibile fiducia in noi, ma chiede la nostra collaborazione: allargare la tenda dei nostri desideri, dei nostri orizzonti, affidandoci unicamente a Lui. Il futuro appartiene a chi non ha nulla da perdere, da difendere, da trattenere. «Il futuro dell'umanità è riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (GS 31). ●

# Reazioni alla Relazione del Ministro Generale



## Gruppo di lingua italiana

- Il Gruppo innanzitutto esprime gratitudine per la prospettiva aperta dal Ministro sulla identità della fraternità francescana: la revisione delle strutture dovrà corrispondere alle esigenze di una fraternità in missione.
- La tensione tra l'appartenenza all'Ordine e alla Provincia non deve assumere un carattere conflittuale, bensì costruttivo.
- La relazione del Ministro Generale a prima vista può apparire pessimistica, ma in realtà contiene una grande spinta positiva, poichè incoraggia la creatività personale.
- La lettura della nostra realtà da parte del Ministro Generale è provocatoria, frutto anche della sua esperienza missionaria: potrebbe suscitare delle reazioni sia nelle Province di antica tradizione, abituate ad una certa staticità, sia nelle entità più giovani, abituate più a ricevere che a dare. Il nostro Ordine è una fraternità molto grande e varia, in cui l'itineranza va coniugata con la stabilità di tanti settori operativi. Bisogna puntare su una mentalità nuova da fare passare nei Ministri Provinciali e attraverso di loro nelle Province: in questa luce sono da promuovere esperienze pastorali e iniziative missionarie diverse rispetto a quelle tradizionali.
- Molto delicato è il rapporto nel nostro Ordine tra l'elemento territoriale e quello personale: a differenza del passato il Ministro Generale ha posto l'accento più sulle persone che sul territorio.
- Il rapporto attualmente critico tra la dimensione universale e quella locale nel nostro Ordine può essere migliorato grazie ad una rivalutazione delle strut-

ture intermedie, in particolare le Conferenze dei Ministri Provinciali.

## Gruppo di lingua spagnola

- Il messaggio è molto chiaro, coerente, appropriato al momento attuale e, soprattutto, "provocatorio" (rileggere la Regola a partire dall'oggi).
- Nasce soprattutto dall'esperienza e non da una riflessione fredda e intellettuale.
- Situa molto bene il tema delle strutture all'interno del progetto evangelico, considerandole come mezzi o strumenti.
- Manifesta con chiarezza la crisi di verità e di fede che si vive nell'Ordine e la necessità di andare all'essenziale (radicalità nel vivere i voti).

## Gruppo di lingua inglese

- La relazione offre molte sfide ai Frati
- Esprime la genuinità della persona di Fra Giacomo
- C'è molto di vero in ciò che viene espresso nella relazione
- Dobbiamo pensare seriamente sui punti toccati dalla relazione
- La relazione esprime anche la bellezza della vita francescana: itineranza, fraternità in missione...
- Una relazione intelligente e profonda *Vanno sottolineate alcune espressioni che meritano continua attenzione:*
  - \* A chi apparteniamo?
  - \* Fraternità-in-missione
  - \* Decentralizzazione dell'Ordine
  - \* Ricordando le parole del Ministro generale "la priorità va all'essere, non al fare" sono emerse visioni differenti: mentre qualcuno appoggia l'espressione, qualcun altro sottolinea l'importanza di

armonizzare o bilanciare essere e fare

- \* Dobbiamo diventare persone evangeliche e discepoli di Gesù per essere al servizio del Regno
- \* Trasparenza più che efficienza merita di essere sottolineato
- \* È importante guardare al di là di una Provincia e rispondere alle necessità dell'Ordine (richiesta del Ministro generale) anche se la Provincia ritiene di non avere personale sufficiente a rispondere alle proprie necessità.
- \* Rivitalizzare le Province "in crisi" nei confronti delle quali c'è poca possibilità di animazione.

## Gruppo di lingua tedesca

- La relazione del Ministro generale è stata accolta, in generale, positivamente. La separazione della nostra identità francescana dall'ambiente, sottolinea il valore di quella. E tuttavia ambedue, l'identità e l'ambiente, devono essere considerati uniti. Il valore del Vangelo in sé non è legato ad un luogo, ma il suo annuncio certamente sì. Per una visione universale è necessaria una apertura fondamentale, in grado di prestare la dovuta attenzione tanto al valore quanto all'ambiente.
- Lo sviluppo della vita consacrata non si riduce solo alla dimensione del servizio. Piuttosto il senso proprio di questa forma di vita è ciò che conduce al servizio. È necessario il superamento della dicotomia tra teoria e prassi, vita e lavoro, essere e fare. La priorità dell'essere sul fare è messa in questione. Proprio le esigenze della nostra vocazione a vivere secondo il Vangelo, che esigono sempre un "fare", o perlomeno uno sforzo sincero, richiedono una crescita e una maturazione spirituale. Secondo noi, essere e fare non sono da separare.
- Vediamo attorno a noi il pericolo di mettere l'accento sul fare, portando così ad un incessante attivismo del singolo o della comunità. Ma questo non tocca l'unità originaria tra essere e fare. Dove questa si rende visibile, allora la vita delle Fraternità è capace di esprimere e di testimoniare.
- È nuova l'esperienza di "impotenza" del Definitorio generale nel compito di animazione dei Frati. Su questo punto, la relazione del Ministro sembra non offrire soluzioni.

# CPO 2001: PENSIERI

05.11.2001

**Fr. Giacomo Bini** (liturgia d'apertura): *Durante questi giorni abbiamo una responsabilità decisiva: avviare una revisione radicale, se necessario, e disinteressata delle nostre strutture. La sfida è grave e urgente: o sapremo rispondervi provvedendo concretamente con strutture adeguate, o non avremo più nulla da dire al mondo di oggi. Il mondo continuerà per la sua strada e noi continueremo a speculare sulle qualità delle nostre strutture, a rischio che diventino la nostra tomba.*

06.11.2001

**Fr. John Vaughn:** *Viviamo da pellegri evangelici per essere liberi e così poter prenderci cura del mondo, dei nostri fratelli e sorelle. Francesco ci ricorda ciò che il Vangelo ci insegna: come vivere nel mondo da stranieri rispetto ai suoi falsi valori, non attaccandoci a gente od opinioni, perché proprio questa appropriazione ci conduce a contese, discussioni, guerre e gelosie.*

07.11.2001

**Fr. Joseph Chinnici:** *Data la comprensione rivitalizzata della nostra propria forma di vita religiosa nella Chiesa negli ultimi quaranta anni, la revisione delle strutture dovrebbe tendere principalmente a promuovere la prospettiva della fraternità, partecipazione, appartenenza, missione e responsabilità per l'Ordine nella sua globalità da parte di ciascuno. Le strutture devono sviluppare e supportare la fraternità-in-missione e perciò esistere allo scopo della comunione e della condivisione, in accordo con uno stile di governo di partecipazione che punti alla funzionalità e all'efficienza, mantenendo la flessibilità e la semplicità, evitando il desiderio di centralizzare o di burocratizzare.*

22.10.2001

**Fr. Hermann Schalück:** *La mutata situazione mondiale ci mette di fronte a nuove sfide. A questo proposito, dovrebbero essere colti come "sfida" per il nostro carisma, tra gli altri, i problemi della crescita della popolazione, dell'ingiustizia strutturale, della violenza e non violenza, della violazione dei diritti dell'uomo, dell'ecologia, della necessità del dialogo interreligioso. Inoltre, a mio avviso dovrebbero poi trovare adeguata risonanza l'ecumenismo, la posizione della donna nella Chiesa, la partecipazione dei laici al nostro carisma e la "complementarietà" interfrancescana. (lettera)*

## PARTECIPANTI

### Definitorio generale

**Fr. Giacomo Bini** (Min. Gen.)  
Fr. Estevão Ottenbreit (Vic. Gen.)  
*Definitores*  
Fr. Kapistran Martzall  
Fr. Seán Collins  
Fr. Antonio Riccio  
Fr. Gerard Moore  
Fr. Peter Williams  
Fr. José Rodriguez Carballo  
Fr. Peter Schorr  
Fr. Xavier Yu Soo Il  
Fr. Antonio Franjic (Secr. Gen.)

### Eletti come Consiglieri

Fr. Vumile Nogemane  
Fr. Giovanni Battistelli  
Fr. Finian J. McGinn  
Fr. Larry Dunham  
Fr. Gilbert Schneider  
Fr. Scaria Varanath  
Fr. Peter Cheng-Yen Ho  
Fr. Luis Gerardo Cabrera  
Fr. Caetano Ferrari  
Fr. Raúl Allimant Jiménez  
Fr. Jean Normant  
Fr. Leó Páll  
Fr. Ulrich Zankanella  
Fr. José González González  
Fr. Francesco Bravi  
Fr. Saverio Biasi  
Fr. Luigi Ortaglio  
Fr. Alberto Tosini  
Fr. Juan Ignacio Muro Aréchiga  
Fr. José Victor Aguilar Flores  
Fr. Adam Sikora  
Fr. Józef Czura  
Fr. Mijo Dzolan

### Eletti dal Ministro generale

Fr. Amaral Bernardo Amaral  
Fr. César Santrich Bermúdez  
Fr. Guy Marie Nguyễn-Hong Giao  
Fr. John Vaughn  
Fr. Nicolás Zumalde Ugarte  
Fr. Theodorus van Adrichem  
Fr. Hermann Schalück

## Le tappe storiche

**1° CPO, 2 giugno-5 Luglio 1968:**

Curia generale: studio e revisione delle Costituzioni generali.

**2° CPO, 25 maggio-9 Giugno 1969:**

Curia generale: la pratica della povertà.

**3° CPO, 8-30 ottobre 1970:**

Curia generale: "spirito di orazione e devozione".

**1971:** celebrazione del Capitolo generale straordinario a Medellin, Colombia. Si decide di non celebrare il CPO nel 1972.

**1973:** celebrazione del Capitolo generale ordinario a Madrid, Spagna.

**4° CPO, 4-28 novembre 1974:**

Curia generale: la Giustizia nell'Ordine (ad intra): concetto della giustizia, dell'autorità, dell'obbedienza, ecc. Si decide anche di non celebrare il Consiglio Plenario nel 1975.

**1976:** celebrazione del Capitolo generale straordinario ad Assisi, il cosiddetto Capitolo di riflessione: Spiritualità francescana. Il Capitolo decide di celebrare un solo Consiglio fino al prossimo Capitolo generale.

**5° CPO, 20 febbraio-16 marzo 1978:**

Curia generale: conoscenza delle CCGG da parte dei frati, il capitolo conventuale; la vita con Dio.

**1979:** celebrazione del Capitolo generale ad Assisi.

**1980:** chiesta la dispensa alla Santa Sede, il CPO non viene celebrato.

**6° CPO, 22 ottobre-7 novembre 1981:**

Curia generale: la Formazione nell'Ordine. Si decide di non celebrare il CPO nel 1982.

**7° CPO, 5 - 25 Giugno 1983:**

Salvador (Bahia), Brasile: l'Evangelizzazione (Il Vangelo ci sfida). Si decide di non celebrare il CPO nel 1984.

**1985:** celebrazione del Capitolo generale ad Assisi. In questo Capitolo vengono redatte le nuove CCGG e si decide di celebrare il CPO una volta nel sessennio.

**8° CPO, 1 - 21 maggio 1988:**

Bangalore, India: rinnovamento del Pontificio Ateneo Antonianum e incremento delle priorità del Piano sessennale.

**1991:** celebrazione del Capitolo generale a San Diego, USA.

**9° CPO, 8-20 maggio 1995:**

Bahar ic-Caghaq, Malta: la Contemplazione e l'Evangelizzazione.

**1997:** celebrazione del Capitolo generale ad Assisi. Il Capitolo chiede che nel prossimo CPO si faccia la revisione delle Strutture dell'Ordine.

**10° CPO, 5-17 novembre 2001:**

Guadalajara, Messico: revisione delle Strutture nell'Ordine.

## la Provincia messicana dei Santi Francesco e Giacomo

### TAPPE IMPORTANTI

- 1524:** Arrivo ufficiale dei francescani in Messico.
- 1535:** Creazione della Provincia del Santo Evangelio.
- 1565:** Fondazione della Provincia Michoacán-Jalisco.
- 1580:** Arrivano in Messico i frati *Scalzi* o *Dieguinos*.
- 1604:** Fondazione della Provincia di San Francesco degli Zacatecas.
- 1607:** Creazione della Provincia di Jalisco.
- 1666:** Fondazione del Convento dell'Immacolata Concezione di Aguascalientes.
- 1707:** Fondazione del Collegio Apostolico di Nostra Signora di Guadalupe di Zacatecas.
- 1816:** Fondazione del Collegio Apostolico di Nostra Signora dell'Attesa in Zapopan.
- 1908:** La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari autorizzò (2 Dicembre 1907) il Ministro Generale Fr. Dionisio Schuler a ristrutturare le Province francescane in Messico. Il Ministro Generale decretò questa ristrutturazione il 19 marzo 1908. Il personale col quale iniziò il Commissariato Provinciale dei SS. Francesco e Giacomo era di 65 frati.
- 1921:** 18 gennaio. Coronazione Pontificia di Nostra Signora di Zapopan.
- 1934:** 7 febbraio. Proclamazione di Nostra Signora di Zapopan come patrona della Provincia.
- 1942:** 8 novembre. Inaugurazione del Collegio Serafico a San Agustin.
- 1951:** La provincia ritorna al regime ordinario.
- 1953:** Fondazione della missione di Santa Chiara nella zona Huichola.
- 1962:** 13 gennaio. Erezione della Prelatura di Nayar.
- 1979:** 29 gennaio. Visita Pastorale di S.S. Giovanni Paolo II alla basilica di Nostra Signora di Zapopan.
- 1989:** 11 ottobre. Nostra Signora di Zapopan è dichiarata Patrona dell'Arcidiocesi di Guadalajara.
- 1993:** 23 marzo. Decreto di fondazione della Custodia del Beato Junipero Serra, entità che nasce dalla Provincia dei Santi Francesco e Giacomo.
- 1997:** Erezione della Provincia del Beato Junipero Serra. ●



### OMELIA conclusiva del Ministro

Al termine di questo Consiglio plenario l'Eucaristia che celebriamo vuole esprimere anzitutto il nostro ringraziamento al Signore per la grazia dell'esperienza fraterna di questi giorni, per l'assistenza del suo Spirito, per l'impegno di tutti nella ricerca di come vivere la nostra vocazione francescana proiettati verso il futuro.

La pagina evangelica che abbiamo sentito proclamare ci fa esclamare con san Francesco: "Incominciamo, fratelli, a servire il Signore Dio nostro, perché finora abbiamo combinato poco" (LM 14,1). Infatti, il Vangelo ci ripropone l'esperienza del Poverello con i lebbrosi, l'esperienza dell'incontro con gli ultimi, con i più poveri.

La povertà è stata per Francesco, con una chiarezza e una convinzione sconcertanti, il luogo della epifania di Dio, dell'incontro con Gesù di Nazareth, umile e consegnato totalmente nelle mani degli uomini. Francesco, sino alla fine, ha voluto essere fedele alla "follia" evangelica e seguire il Cristo senza esitazioni e compromessi.

La povertà è, per il Poverello, la conseguenza di un incontro trasformante, e la condizione per un servizio gratuito e disinteressato, sino in fondo.

Se vogliamo essere fratelli di Francesco, anche a noi oggi è chiesto di fare della povertà l'*epifania* privilegiata di Dio. Accogliere e scegliere il cammino di una totale espropriazione come luogo e spazio di incontro con il Signore e con il povero.

Tutta la Fraternità francescana nel mondo intero è chiamata a diventare nel suo essere e nel suo fare epifania di Dio, sua manifestazione, e *martyria*, testimonianza della sua presenza amorosa in mezzo agli uomini di questo nostro

mondo. *Epifania* e *martyria*: diventare segni "leggibili", comprensibili, con una vita autentica, evangelica, con le nostre azioni e con le nostre strutture più significanti.

Le modalità concrete di incontro con gli altri, con i poveri, sono suggerite dai tre verbi utilizzati nella parabola evangelica, verbi tipicamente francescani: "Visitare... venire a... servire...", che significano: andare verso l'altro, l'emarginato, il bisognoso, senza aspettare che sia lui a venire a noi; essere capaci di vedere e incontrare Gesù in queste presenze povere; mettersi al servizio di tutti, escludendo ogni forma di interesse, di potere, di ricatto e di dominio.

È questa la scelta di Francesco, una scelta che è l'indicazione di un cammino anche per noi. Solo così diventa possibile la fraternità, quella forma di fraternità cristiana che san Paolo descrive nella prima lettura. Adamo ed Eva avevano voluto rapire la natura divina, "diventare come dei", e si erano scoperti "nudi", fragili, indifesi. Cristo, al contrario, distribuisce con generosità il tesoro della sua natura divina, e, per questo, viene esaltato dal Padre. Ecco la via di Cristo e di Francesco: espropriarsi, dimenticarsi di sé per aprire gli occhi sulle necessità e sui bisogni dell'altro.

Abbiamo sperimentato qualcosa di questa fraternità, in questi giorni, in cui ci siamo preoccupati di come vivere ed esprimere la nostra vocazione in questo mondo in cui il Signore ci ha posto. Insieme, oggi, mentre questa esperienza si conclude, chiediamo al Signore di darci la stessa passione che ci ha guidato in questi giorni, lo stesso interesse per il bene dei fratelli, la stessa gioia che abbiamo sperimentato nell'interrogarci sulla nostra identità e missione. ●

## MESSICO 2001



### Guadalajara

È la capitale dello stato di Jalisco, una delle regioni più prospere del Messico, situata all'ovest del paese, ciò che le ha permesso di diventare una zona commerciale strategica. Appoggiata nella valle di Atemajac, a 1560 metri sul livello del mare, è in una posizione favorevole per un clima temperato, con una media annuale di 19° centigradi. La zona metropolitana comprende anche i Municipi di Zapopan, Tlaquepaque, e Tonalà, questi due ultimi considerati come i centri artigianali più importanti del paese.

### Santa Anita

Sobborgo del Municipio di Tlaquepaque, al sud di Guadalajara, con una popolazione che supera i 15.000 abitanti. La sua economia è agricola e commer-



ciale. È un sobborgo di cultura molto religiosa, con origini indigene, assistito dal tempo del ven. Fr. Antonio da Segovia dai francescani. È vivo il culto alla vergine della Candelora (detta di Santa Anita), contemporanea all'immagine di Zapopan (1543), alla quale è dedicato il Santuario eretto nel 1732: è un convento francescano dedito alla formazione dei frati non sacerdoti.

### San Agustin

Vicino a Santa Anita, con una popolazione di circa 12.000 abitanti, la cui economia si basa sull'industria tessile, l'agricoltura e la fabbricazione di mobili. Appartiene al Municipio di Tlajomulco di Zuñiga. Dalla sua fondazione il borgo è stato assistito dai francescani e at-

tualmente ospita il Postulato della Provincia. La Parrocchia fu eretta canonicamente nel 1998. Occorre ricordare la grande stima degli abitanti nei confronti dei Frati minori.

### Tlaquepaque

Il significato del vocabolo in lingua nahuatl, che dà il nome a questo paese, è "luogo che sta sopra le colline di argilla". Argilla: materiale rustico che le abili mani degli artigiani impastano creando



magiche forme e dando fama internazionale a Tlaquepaque come maggior centro artigianale del Messico. Città ospitale, che offre al mondo manufatti inestimabili creati in vetro soffiato, attività principale degli abitanti riconosciuti ovunque per le loro arte. C'è un notevole numero di ristoranti, nei quali è possibile gustare dalla *haute cuisine* ai piatti tradizionali messicani, in essi si può ascoltare la musica dei *mariachi*.

### Zapopan

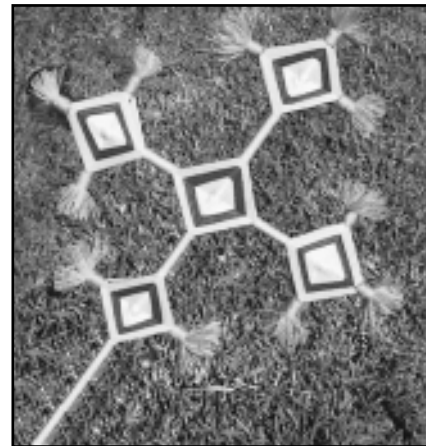
Uno dei Municipi più grandi della stato di Jalisco e del paese, a nord-est di Gua-



dalajara, con una popolazione di un milione circa di abitanti. Considerato il santuario più importante del Messico occidentale: nella sua Basilica si venera l'immagine miracolosa della Vergine di Zapopan, conservata dai francescani. Tra le attrattive principali ricordiamo il Palazzo municipale, edificio di pietra grigia, originariamente scuola e a partire dal 1968 come palazzo comunale. All'interno si conserva il grandioso mural di Guillermo Chavez Vega: "Le rivoluzioni dell'universo". Nel convento di Zapopan c'è anche la Curia Provinciale della Provincia dei Santi Francesco e Giacomo e centro di studio per gli studenti di Filosofia.

## Tsikuri

(Occhio di Dio)



"Gli dei hanno fatto i loro Tsikuri e li hanno messi nei quattro punti cardinali e uno al centro per placare l'ira di Nariwame (il grano) così che potesse tornare a vivere con loro; poi ha piovuto molto e la terra era pronta per la semina. Per questa ragione i figli hanno bisogno di cinque piccoli buoni occhi, perchè questo è il modo in cui Nariwame è nato, il grano nuovo. È nato azzurro, bianco, rosso, giallo e macchiato. Poi il popolo s'incontrò per celebrare la festa di tate Neirra, la festa del grano e delle zucche tenere, festa dedicata ai bambini"

Per gli Huicholes l'anima risiede nel centro della testa. Quando nasce un bambino, la depressione nella parte superiore del cranio (fontanella) è il luogo dove crescerà il quinto osso per completare la volta del cranio. Credono che nei primi cinque anni, il bambino è in pericolo di perdere l'anima attraverso questa depressione. Il Tsikuri, nella sua forma romboidale che assomiglia all'osso mancante, offre la protezione al bambino.

Nella messa inaugurale del CPO il Ministro della Provincia dei SS. Francesco e Giacomo ha donato un Tsikuri dai colori vivaci ad ogni partecipante come augurio di "buon lavoro" sotto la protezione dell'*occhio di Dio*. ●

## Fraternitas

notiziario internazionale OFM

direttore responsabile Gino Concetti  
direttore editoriale Clarêncio Neotti  
grafica Ufficio Comunicazione OFM

Direzione, redazione e amministrazione  
via S. Maria Mediatrice, 25  
00165 Roma (Italia)

tel. +39.0668.491.360  
fax. +39.0668.491.364  
eMail comgen@ofm.org

internet <http://ofm.org/fraternitas>

Autoriz. n. 524/95 del 21.11.95 Trib. di Roma